

Cultura Scientifica nella Scuola e Questioni di Genere

Progetto Donne e Scienza, il valore della diversità di genere nella scienza.

di Rosalia Monaco-Ufficio scolastico regionale per l'Umbria

La cultura scientifica è una risorsa strategica per lo sviluppo del Paese e rappresenta il varco di accesso a una solida cittadinanza.

Ma anche se si migliorasse il livello di cultura scientifica, senza una reale rispondenza di questo standard con la questione di pari opportunità alle carriere scientifiche, non potremmo parlare di sviluppo del Paese.

Nell'ottica di un servizio reale al cittadino e per attuare una didattica efficace, la Scuola deve necessariamente tener conto di due fenomeni di cambiamento, condizionata com'è dall'esigenza generale di migliorare gli apprendimenti dei nostri studenti:

- la nuova normativa di riordino [Indicazioni nazionali e Linee guida], che modifica l'articolazione degli obiettivi specifici di apprendimento e l'assetto curricolare delle discipline, spostando l'attenzione dal programma al traguardo educativo e formativo;
- l'insieme delle problematiche legate a fenomeni emergenti della società, come accade per lo sviluppo di una cultura di genere nell'ambito scientifico che colmi lo storico divario emerso da tutte le statistiche, condotte in questo senso a livello europeo.

Come è noto, innovazione, istruzione e ricerca sono le componenti chiave della strategia Europa 2020 e nell'ambito di questa strategia l'Unione europea si propone di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale.

Il rapporto fra genere e Scienza è parte integrante di detta strategia ed è stato oggetto di riflessione a vari livelli: "... sapremo solo nel 2030 quanto il progetto European Research Area sia una responsabilità condivisa [tra scienza, politica e società]... quando si vedrà che la metà di tutti gli scienziati e responsabili politici di ricerca, in tutte le discipline e a tutti i livelli del sistema scientifico, saranno donne [Preparing Europe for a new Renaissance, Erab 2009, pg.18].

Infatti, la sotto-rappresentazione delle donne in questo tipo di percorsi, sin dalla scelta di facoltà scientifiche, è un fenomeno rilevante nonostante le ragazze che studiano siano più numerose dei ragazzi e mediamente più brave sia a scuola che all'università [Rapporto di ricerca "I giovani adolescenti in Umbria" Agenzia Umbria Ricerche, 2009].

I dati indicano che tale situazione di disparità di genere si potrà riequilibrare solo se verrà innescato un processo che valorizzi le politiche di genere nella Scuola, sia se tarate su diversi livelli pedagogici che su diversi piani culturali, attraverso un'efficace integrazione fra le due culture, quella umanistica e quella scientifica e fra i loro linguaggi.

Guardando al futuro, queste sono state le principali motivazioni che hanno spinto l'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria a sensibilizzare le scuole in merito alle tematiche di genere correlate alla scienza: è stato consequenziale mettere in atto la proposta del progetto Donne e Scienza, Il valore della diversità di genere nella scienza, realizzato con il contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, legge 6/2000 per la diffusione della cultura scientifica.

La convergenza di interessi e di responsabilità del Ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Dipartimento delle Pari Opportunità, le intese e gli atti di indirizzo prodotti da diversi Ministri nel settore specifico della Scienza e delle politiche di genere e rivolti a Università, Enti di Ricerca e Scuole nell'ambito del nuovo insegnamento Cittadinanza e Costituzione, ha dato origine, prima all'approvazione, poi alla diffusione regionale e infine alla realizzazione del progetto, che per le scuole dell'Umbria, prima regione ad attuarlo, ha preso avvio in ottobre.

Infatti, con nota prot. n.4856 del 2/08/2012, il MIUR ha dato avvio alle azioni di formazione per le scuole che potevano essere realizzate in questo senso dalla Fondazione Rosselli (in qualità di soggetto attuatore) e FormaScienza.

L'USR per l'Umbria, invece, ha posto in essere la procedura per attuare tale percorso di formazione a livello regionale, curando le relazioni fra i soggetti coinvolti, coordinando il progetto e facilitando i momenti di formazione per i docenti, lo sviluppo di laboratori teatrali, di drammatizzazione e di apprendistato per studenti, l'allestimento di una mostra e di una conferenza finale, a firma di FormaScienza e della Fondazione Rosselli [attuazione della Fondazione Rosselli, responsabile scientifico Stefania Farsagli e percorso formativo di Formascienza, responsabile scientifico: Cinzia Belmonte].

Le protagoniste sono state le Scuole con i rispettivi docenti e studenti:

- l'Istituto Istruzione superiore "Casimiri" di Gualdo Tadino, [Stefania Minelli e Nadia Tittarelli];
- l'Istituto Istruzione superiore "Franchetti - Salviani" di Città Di Castello, [Liliana Mascolo];
- l'Istituto Istruzione superiore "Campus L. Da Vinci" di Umbertide [Boldrini Nicoletta]
- e il Liceo Scientifico "R. Donatelli" di Terni [Rossella Magherini e Emanuela Mori], che si è fatto carico di ospitare la mostra e ha organizzato la conferenza conclusiva il 1 febbraio 2013 dal titolo "L'enigma delle cellule immortali" con Flavia Zucco, biologa di fama nazionale e internazionale e presidente dell'associazione Donne e Scienza.

La realizzazione di questo progetto nelle scuole ha rappresentato un'occasione di innovazione per le tematiche trattate e per la tipologia degli eventi itineranti di edutainment per gli studenti ed è stato incisivo soprattutto per l'efficacia che il gruppo di lavoro interistituzionale ha saputo mettere in atto.

Cittadinanza scientifica e cultura di genere sono temi da inserire strutturalmente nel sistema educativo di istruzione e formazione, per concretizzare azioni che vedano la Scuola protagonista di un reale cambiamento nel futuro dei cittadini.